

Elezioni

Sono risultati eletti:

Comitato centrale

Presidente: Grazia Bellini
Membri al collegio: Marco Sala

Commissione nazionale uniformi e distintivi

Rita Brutti
Paolo Patti

Commissione Economica

Gianpaolo Gottardo
Roberto Grassi
Stefano Milanese



Allegati

Il Consiglio generale 2001 ha approvato il seguente documento:

Un Mondo diverso è possibile

Come cittadini del mondo, credenti ed educatori, impegnati in un cammino di promozione della libertà e della piena dignità di uomini e donne, sentiamo il dovere di riflettere sul processo di globalizzazione dell'economia e delle finanze, e sulle conseguenze che esso determina sull'attuale politica mondiale. Riteniamo, infatti, che profonde ripercussioni esso abbia sugli stili e i progetti di vita delle persone e per questo interpella una proposta educativa che si ispira al messaggio evangelico, si fonda sul primato della persona e la dimensione di universalità.

Il processo di globalizzazione, di per sé non negativo, sta configurando un mondo sempre più integrato e interdipendente. La globalizzazione della finanza, delle industrie, dei mercati, delle infrastrutture di informazione e comunicazione è una realtà sotto gli occhi di tutti.

Tuttavia non corre con la stessa rapidità e determinazione il processo della globalizzazione dei diritti e della solidarietà. Uno scenario pieno di profonde ingiustizie infatti si apre con sempre maggiore insistenza davanti al nostro sguardo: il mondo appare un grosso contenitore dominato da pochi a scapito di molti; la ricchezza spesso, più che promuovere, umilia la dignità dell'essere umano. Il 20% della popolazione consuma l'83% delle risorse planetarie; 11 milioni di bambini muoiono ogni anno per denutrizione e 1 miliardo e 300 milioni di persone hanno meno di un dollaro al giorno per vivere. In molte realtà sono negati i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza; altrettanto diffuso è lo sfruttamento minorile per la produzione sistematica di prodotti di largo

consumo a basso costo di manodopera. Il patrimonio delle risorse naturali si impoverisce sempre più, a causa di uno sconsiderato uso di risorse che appartengono a tutti.

Lo scenario evolve con rapidità, e porta con sé il rischio di una omogeneizzazione generale che annulla le diversità considerandole fattori di pericolo piuttosto che di risorsa. Il vertice dei G8, che si terrà in luglio a Genova, rende ancora più evidente la sperequazione del potere dei forti nei confronti degli "ultimi": i paesi più ricchi pretendono di decidere per tutti, delegittimando la funzione di istituzioni internazionali come l'ONU, in cui i rappresentanti di tutti i popoli della terra avrebbero la possibilità di decidere un cammino comune per risolvere i problemi del mondo.

I governi oggi sono chiamati a delle scelte precise nei settori dell'economia, della giustizia sociale, dei diritti civili, nell'assetto e nella ridefinizione dei poteri delle istituzioni e i cittadini sono chiamati ad impegnarsi in modo che tali scelte governative siano rispettose dei diritti di tutti. Perciò il vertice del governo delle "otto potenze" mondiali deve rappresentare non solo luogo di elaborazione governativa, ma impegno concreto a favore di un'economia di diritti, di doveri e di uguaglianza, che porti al recupero della dignità dei paesi più poveri e oggi sofferenti.

Con forza auspichiamo che il G8, nel segno "del più grande che aiuta il più piccolo", si impegni in un cammino verso la giustizia, restituendo ad essi l'uguaglianza e la pari dignità. Il vertice internazionale di Genova rappresenta un'occasione di riflessione per



tutte le associazioni che lavorano per affermare – con metodi e priorità differenti – principi di giustizia sociale, di solidarietà e di uno sviluppo equo e sostenibile, e di impegno a tenere alta l’attenzione su questi temi. Su questi temi vogliamo continuare a giocare lanciando un appello affinché il processo di globalizzazione, in sé positiva e carica di opportunità, sia governata da norme giuridiche sostanziate da un’etica che orienti la politica dove la centralità è la persona.

Per noi educatori scout cristiani, tutto ciò significa operare scelte per dare vita ad un mondo migliore, costruendo nell’azione educativa quotidiana condizioni di speranza. Dobbiamo crescere nella consapevolezza di aprire un percorso nuovo, che a partire dalla convinzione che un *Mondo diverso è possibile*, susciti occasioni di maturazione nella solidarietà e nel senso di giustizia. Con chiarezza e trasparenza dobbiamo portare ai nostri ragazzi i grandi temi oggetto del dibattito del

G8, per aiutarli a crescere come cittadini in grado di scegliere e di lasciare il mondo migliore di come l’hanno trovato, perché convinti di essere parte di un’unica umanità.

Il Consiglio generale sollecita l’Associazione tutta a promuovere con sempre maggiore determinazione una riflessione, perché parole come globalizzazione, equo e solidale, e tutte le questioni richiamate in questo documento siano prese come punto di partenza per i nostri tracciati educativi, e chiama tutti i capi e le capo ad educare i ragazzi a desiderare progettare e costruire un mondo dove l’economia sia sostenibile e renda sostenibile una vita dignitosa per tutti.

Il Consiglio generale dell’Agesci

Bracciano, 1 maggio 2001

Intervento di Don Oreste Benzi

Grazie di cuore perché mi avete invitato ad essere qui presente in mezzo a voi e tutte le volte che mi invitano a parlare se posso non dico mai di no.

Il motivo è questo: il Signore sapeva che noi questa mattina ci saremmo incontrati e questo incontro avviene nel suo amore e quindi stimola in noi quell’amore che è conoscenza. La vera intelligenza delle cose è soltanto l’intelligenza dell’amore.

Riflettendo e meditando sono rimasto stupito delle poche volte che amo veramente, voi direte perché, perché vedo che altro è vedere altro è conoscere. Per vedere basta avere gli occhi che funzionano o qualche aiuto agli occhi che non funzionano, per la vista che non funziona. Per conoscere bisogna amare. Io sono rimasto stupito con me stesso quando ho capito che noi conosciamo solo quello che amiamo e allora ho visto che tante volte io non conosco nessuno, perché tante volte mi difendo dagli altri.

Il tema dell’accoglienza mi ha aperto il cuore alla grande: altro è sentire e altro è ascoltare. Per sentire basta avere l’udito che funziona o un aiuto quando non funziona, ma per ascoltare bisogna amare. In realtà io ho visto che in tutto l’ambito dell’esistenza umana si ascolta solo chi si ama, per cui la rabbia, specialmente di coloro che sentono il bisogno di essere amati più del respiro e il bisogno di spaccare tutto perché viene meno l’elemento essenziale.

Noi ascoltiamo solo quelli che amiamo, con gli altri guardiamo l’orologio, “uffa non la finisce più”, e magari non hai ascoltato neanche una parola perché non ti è stato simpatico.

Pensate allora la massa di gente che non è ascoltata da nessuno, che non è conosciuta da nessuno, che vive e muore senza che nessuno gli abbia mai detto “come stai”. Io lo vedo nei nostri ragazzi handicappati, ne abbiamo tanti, ragazzi psicotici, i nostri alcolisti, i nostri tossicodipendenti.

Le ragazze sulla strada si sentono soltanto domandare: quanto vuoi? Da noi si sentono chiedere: come stai, e molte volte rispondono piangendo. È un universo che si apre.

Altro è fare la stessa strada, altro è camminare insieme. Per far la stessa strada basta avere le gambe che funzionano, ma per camminare insieme bisogna consultarsi, bisogna tenersi per mano, bisogna guardare alla stessa meta, bisogna riconoscere che l’altro è.

Parlavo con un fotografo, era arrabbiato. Gli sposi che ho fotografato, risponde, si sono separati il giorno dopo, non sono venuti neanche a prendere le fotografie.

In realtà voi vedete che i matrimoni oggi sono fatti per necessità, come passo necessario per potersi separare. Non riescono a separarsi prima di sposarsi perché le pressioni sono troppo forti da una parte e dall’altra e dicono “dai, ci sposiamo così dopo ci separiamo”. Siamo arrivati a questo punto. In realtà

tanti matrimoni saltano perché non ci si ascolta.

Ricordate nella scuola l’effetto Pigmalione? Quando uno crede per empatia che l’alunno sia intelligente quello diventa intelligente, se uno crede che è un somaro quello è un somaro. Il motivo è semplice: basta che a quello con cui sei in empatia forte, quando alza la mano tu dica “caro cosa hai detto”. Mentre a un altro dici “tu disturbi sempre, smettila di dar fastidio”.

Io rimango colpito dalla frase di Paolo “coloro che detengono imprigionata la verità nell’ingiustizia”, ti fa venir voglia di metterti dalla parte della verità oppressa.

Questo è un po’ il clima, diciamo l’angolatura nella quale vorrei dirvi un po’ di roba che ho con me sul tema dell’accoglienza, dell’accogliere.

Intanto sono contento di essere arrivato mentre voi pregavate, noi pregavamo, mi sono aggregato anch’io ai vostri canti e ho detto: guarda che bello, questi fratelli e sorelle accolgono Dio.

E sì, la preghiera è lasciare venire il buon Dio dentro di noi, non che non ci sia, ma è accorgersi che c’è e dargli spazio dentro di noi. D’altra parte si vede bene che quando non si prega, è una frase fatta, ma è una constatazione, non si capisce, ma il dramma è che non si capisce di non capire e allora si diventa degli organizzatori, ma nessuno vuole vivere con gli organizzatori, tutti vogliono vivere con i contemplativi e secondo me è fortissimo e c’è tanta poca fede perché c’è tanta poca contemplazione.

C’è tanta organizzazione religiosa, tanta, dappertutto. Noi siamo presenti in 17 Stati esteri e quindi giro molto, domani parto per la Tanzania, e però vedo che c’è molta organizzazione e l’organizzazione da sicurezza, però la vita è dentro, è più profonda.

Voi avete iniziato accogliendo il Signore dentro di voi, ma quando si accoglie prima di tutto si vuole sentirsi accolti. Io vedo le meraviglie dei nostri bimbi ciechi, sordi e muti, che ti riconoscono prendendo la tua mano e la portano alla guancia, poi cominciano a saltellare dalla gioia quando sentono che è la mano di uno che li ama e non che gli fa la carezza. C’è una bella distinzione. Ricordatevi che il 93% della comunicazione umana è non verbale, il 7% della comunicazione è verbale e poi qualche cattivello dice che all’uomo è stata data la parola per coprire il pensiero. Ci riduce ancora la comunicazione umana. Molte volte è scritto che è strumento di difesa la parola. Basterebbe guardare questa campagna elettorale.

Come accogliere? Permettete una riflessione. Voi siete molto a contatto della natura, ma se voi contemplate, bene, anche noi siamo a contatto con la natura, abbiamo delle aziende agricole. Ne abbiamo una in cui abbiamo 100 capi di bestiame e vedere le mucche che si mettono in fila per darci il latte, che meditazione, che pazienza che hanno. Ognuna conosce il suo posto, non disturba l’altra, aspetta che l’altra abbia finito e va